

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Ok, ho capito



11:50 Il PII dell'Eurozona in ripresa dal secondo trimestre ma resta l'incertezza

ESPANDI

EMBED

CRONACA

Il 48% degli insegnanti valuta positivamente la didattica a distanza

Da un'indagine Demopolis sulla scuola e il Covid emerge che l'83% dei genitori lamenta l'assenza di relazioni sociali come maggiore criticità della Dad. Sei studenti su 10 tendono all'isolamento

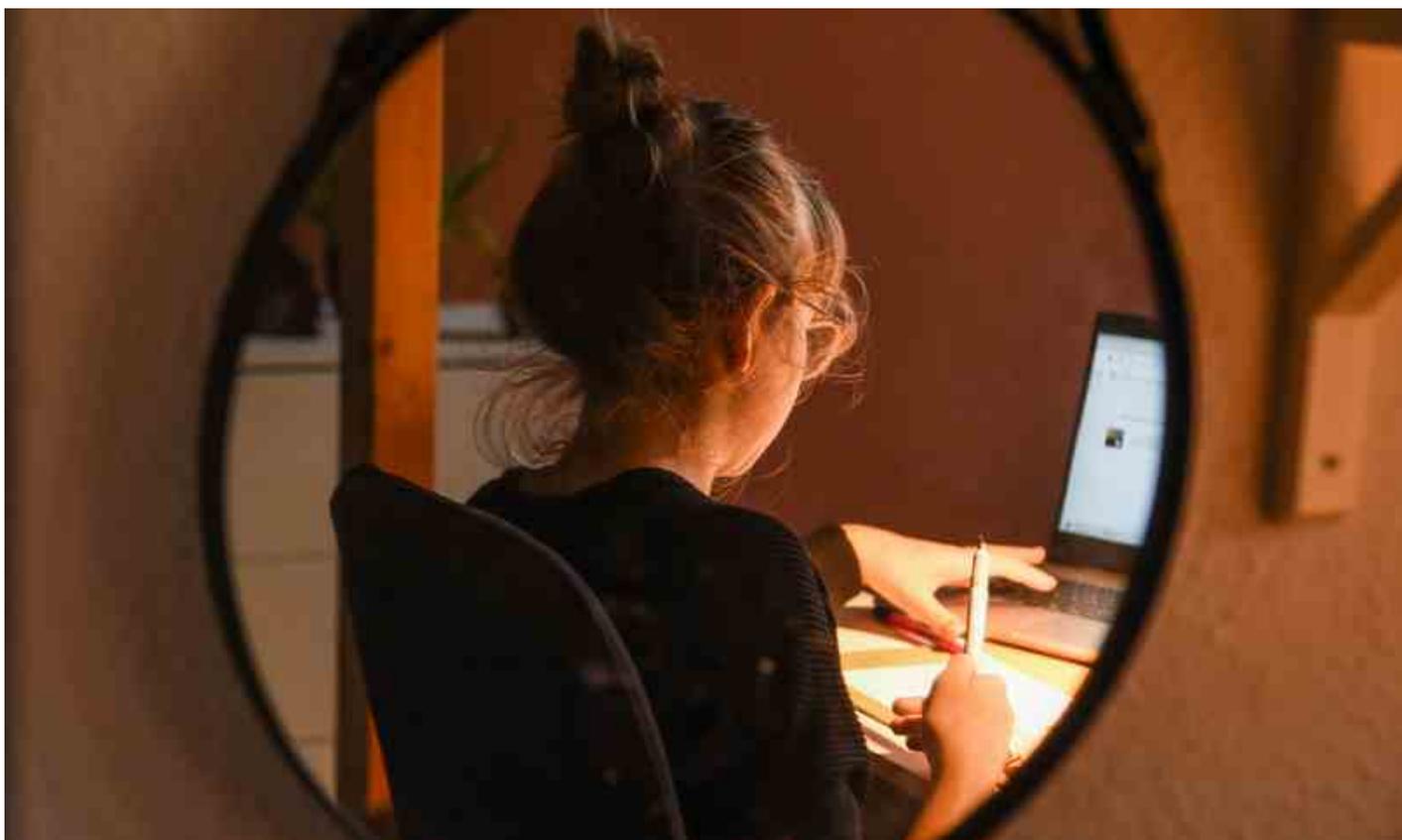
tempo di lettura: 5 min

SCUOLA

COVID

DAD

DIDATTICA A DISTANZA

aggiornato alle **11:19** 29 marzo 2021

© AFP - Didattica a distanza

AGI - Ad un anno dall'esordio della **didattica a distanza**, resta in chiaroscuro il giudizio degli italiani sul funzionamento della dad: appena 3 su 10 la valutano positivamente. Fra i genitori di figli in età scolare, il dato cresce al 34%, e raggiunge **il 48% fra gli insegnanti**. Pur essendo riconosciuta oggi una migliore organizzazione rispetto alla fase emergenziale, un problema – sociale ancora prima che scolastico – **grava più di altri sul bilancio**

della didattica a distanza: per il 51% dei genitori italiani, a 12 mesi di distanza, in dad non è ancora garantito un accesso adeguato a tutti gli studenti. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine condotta **dall'Istituto Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini**, nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile.

L'insoddisfazione dei genitori per gli orari

Demopolis ha studiato l'evoluzione percepita, **il presente e le prospettive della didattica a distanza** nella valutazione dell'opinione pubblica, **con** focus sui genitori di figli minori (5-17 anni), su insegnanti ed operatori del terzo settore. I coprotagonisti di questa sperimentazione indotta dalla pandemia, i genitori italiani, rilevano come **la dad si sia effettivamente meglio strutturata dopo la fase emergenziale (67%)** ed abbia prodotto maggiore autonomia nell'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi (57%). La durata delle sessioni, tuttavia, non soddisfa ancora la maggioranza: per 1 su 2, l'orario scolastico completo resta un obiettivo irrealizzato.

Tenuta in piedi l'idea di scuola

"In quest'ultimo anno la didattica a distanza – commenta Marco Rossi-Doria, vicepresidente di **Con i Bambini** - ha tenuto in piedi **un'idea di scuola seppur con molte difficoltà** per famiglie, ragazzi e insegnanti. Oltre ai deficit di accesso e inclusività, una preoccupazione diffusa riguarda il contesto emotivo e relazionale di bambini e ragazzi. Dobbiamo recuperare **la dimensione affettiva e di socialità** perché l'esperienza vissuta con grande responsabilità da bambini e ragazzi è pari solo a quella dei loro bisnonni. Non può essere **però solo un compito della scuola**, in generale l'educazione dei minori è una responsabilità di tutta la comunità. Ed è una consapevolezza che, come conferma il sondaggio, cresce rapidamente nel Paese. Occorre - conclude - **implementare e consolidare patti educativi**, alleanze nel tempo tra scuola, famiglie, civismo educativo e istituzioni locali, per uscire da questa crisi ma soprattutto per costruire una società più equa, matura e responsabile".

Le criticità

Tra **le principali criticità della dad per i genitori** ci sono: la **distrazione** degli studenti durante le lezioni (73%), la **scarsa dotazione tecnologica** delle case (51%), limite segnalato con maggiore evidenza anche dagli insegnanti (68%). Il **16% di ragazzi si collega in dad da uno smartphone** e il 41% dei genitori confessa di aver avuto difficoltà a supportare i figli proprio per problemi di connessioni o dispositivi insufficienti in casa.

Tre su 10, inoltre, segnalano **la difficile conciliazione dei tempi lavorativi con le dinamiche della didattica a distanza**. Circa un quinto segnala di non essere stato in grado personalmente di supportare i figli nell'attività didattica. Per quanto riguarda la valutazione dei carichi di lavoro: eccessivo è stato l'impegno richiesto alle famiglie secondo il 39% dei genitori, il dato cresce al 61% tra chi ha i figli alle elementari. Inoltre, per il 31% dei genitori **l'orario scolastico è troppo ridotto**: sul tema però concorda appena il 15% degli insegnanti.

L'assenza di relazioni

Anche se la problematica più rilevante riscontrata è **l'assenza di relazioni con i compagni**. Per il 65% la fatica nel seguire le lezioni in remoto si è rivelata una grave ipoteca sulla quotidianità. Sei genitori su 10 segnalano oggi la

tendenza dei figli all'isolamento e all'abbandono della vita sociale, il 55% ricorda il danno della riduzione degli stimoli esterni alla scuola.

Crescono le diseguaglianze

"L'indagine - spiega il direttore dell'istituto Demopolis Pietro Vento - conferma il **costo sociale ed evolutivo imposto dall'emergenza** e dalla chiusura prolungata delle scuole su bambini e ragazzi, con effetti consistenti sull'incremento delle disuguaglianze e della **povertà educativa** tra i minori nel nostro Paese. Nell'anno del Covid, un vastissimo orizzonte di normalità relazionale, di dinamiche sociali, di occasioni di apprendimento **è stato precluso ai minori**".



ARTICOLI CORRELATI

Draghi annuncia la riapertura della scuola e sanzioni per sanitari no vax

Il premier spiega che non muterà il quadro relativo alle fasce di colori delle Regioni e fino al 30 aprile non ritornerà la zona gialla. Ai governatori dice: attenti a stipulare contratti per il vaccino Sputnik perché non ci sarà un pronunciamento dell'Ena prima di tre o quattro mesi

Il governo vuol riaprire le scuole dal 7 aprile, anche in zona rossa

Tornerebbero in classe i bambini dell'infanzia, della primaria e i ragazzi della prima media. Nel Lazio, probabilmente di nuovo in 'arancione', rientro in presenza già dal 30 marzo

Oltre 5 milioni di alunni a scuola dopo Pasqua. Più di 3 milioni restano in dad

Il quadro non è omogeneo sul territorio: nelle isole sarà confermato l'83% degli alunni in presenza, mentre nelle Regioni settentrionali saranno il 57% del totale. La Regione con la minore quota di studenti in presenza sarà la Campania (solo il 51%), quella con la maggiore presenza il Lazio (84%)

"Gran ballo" della scuola in Calabria, apre e chiude quasi a giorni alterni

Da novembre a oggi, il Tar ha annullato le ordinanze della Regione e del Comune di Catanzaro. Tra lezioni in presenza e didattica a distanza gli studenti continuano a essere disorientati